

I perché di una scelta

Dopo dieci anni di fidanzamento, anche noi, come tanti altri giovani, abbiamo voluto coronare la nostra vita di fede con il matrimonio. Essendo arrivati a questo «passo» dopo un intenso cammino di fede, lo stile della celebrazione e della festa è stato apparentemente «fuori dal normale». per alcuni (pochi in verità) quasi scandalistico. In realtà, nelle nostre intenzioni si è trattato di una scelta abbastanza «naturale», che si è rivelata anche una grande occasione di crescita umana e cristiana per gran parte della comunità laertina.

D'altro canto, non ci sembra possa costituire «scandalo» il rinunciare agli sprechi ed alle steriorità, alle spese superflue, ai regali ed alle abbuffate inutili, soprattutto quando questa *rinuncia* è finalizzata alla realizzazione di un progetto (*Ragazzo Davide*), a favore di 400 ragazzi di strada della Diocesi gemella di Proprià (Nord-Est del Brasile). E se qualcuno fosse rimasto «turbato» dal clamore, quando la radio, i giornali e perfino la televisione hanno parlato dell'avvenimento, si conforti pensando che, anche grazie ai mass-media, nel giro di un anno siamo almeno cinque le coppie che hanno fatto questa scelta (ed il riconoscimento è diventato quasi «naturale»!).



rettamente alla festa): tutto, veramente tutto, è stato preparato «in casa», senza folli spese, senza permettere che i commercianti speculino su queste occasioni, grazie alla collaborazione di tanti giovani (e meno giovani) che nei dieci giorni precedenti l'evento hanno voluto addirittura organizzare un «campo di lavoro, formazione e preghiera». È una cosa che ci riempie di gioia e ci sa sentire *sicuri* che il nostro gesto non rimarrà isolato...

favore dei bisogni, enormi, del nostro territorio, oppure di quelli dei popoli sottosviluppati.

La scelta di una microrealizzazione

Potrebbe sembrare assolutamente inutile, oppure una contraddizione, pretendere di realizzare progetti di sviluppo nel Terzo Mondo in forma «privata», quando poi i nostri governi occi dentali (soprattutto europei e statunitensi), continuano con le loro multinazionali ad impoverire ed a mantenere in condizioni di «schiavitù» economica questi Paesi (i debiti superano abbondantemente le ricchezze prodotte).

Ma, a parte il fatto che al nulla è sempre preferibile il poco, come cristiani siamo convinti che:

— *tante gocce fanno in mare*, e non ci mascheriamo nel dire che «non serve a nulla» solo perché non siamo capaci o non vogliamo fare la nostra parte;

— *fa più rumore un'albero che cade che una foresta che cresce*, ma è proprio quest'ultima - ossia l'impegno comune, di tutti, dalla base - che permetterà all'umanità di sopravvivere, checché ne pensino i governanti della nazioni;

— *i bei discorsi non reggono quando ne va di mezzo la dignità delle persone*: chi volesse criticare, per giustificare la propria inerzia, abbia prima l'umiltà di chiedere il parere ai 400 ragazzi di Proprià che beneficiano del progetto e che forse, grazie ad esso, potranno vivere una vita più degna;

— *il gemellaggio della nostra Diocesi di Castellaneta con quella sorella di Proprià rappresenta una presenza concreta di Chiesa*, e non può ridursi ad un fatto puramente formale: saremmo ben lieti se, a cominciare dalla nostra esperienza, gli

«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini (...) perché rendano gloria al vostro padre che è nei cieli».

(Gv 5,14-16)

scambi di persone, di mezzi di informazione, in entrambi i sensi, fossero molto più frequenti ed efficienti.

Fatte queste premesse, ci sembra il caso di parlarvi del nostro viaggio di nozze in Brasile, un'esperienza indimenticabile e, per certi versi, irripetibile, ma per questo vi rimandiamo al prossimo numero...

Per questa volta ci preme portare a conoscenza dell'intera Diocesi una iniziativa concreta che si siamo impegnati a portare avanti: quella dell'Adozione a distanza (o Adozione spirituale) di bambiniparticolarmen- te bisognosi della Diocesi di Proprià.

Per assicurare una corretta informazione abbiamo preparato un volantino delle quali altre copie saranno distribuite in tutta la Diocesi.

Abbiamo già una serie di nominativi di bambini pronti per essere «adottati», ed altri ne aspettiamo se, come siamo certi, tante famiglie e persone di buona volontà collaboreranno a questa forma di autentica carità cristiana.

Una sola richiesta: se possibile, comunicateci telefonicamente le adesioni entro la metà di dicembre, in modo da poter iniziare già dal 1993.

Grazie anticipatamente... dai bambini di Proprià.

PIER PAOLO LAMOLA
MARIA NICOLETTA DI TARANTO

La Comunione

Come non ricordare l'emozione grande, meravigliosa, indicibile, provata nel sentire presente e partecipe alla messa nuziale *tutta* la comunità parrocchiale, insieme ad amici, parenti, conoscenti e semplici curiosi? Ci siamo sentiti letteralmente *investiti* da questa comunità di uomini, che forma la Chiesa, ad essere strumenti di servizio cristiano; i nostri desideri, il nostro impegno, la nostra scelta non sono più responsabilità di ordine umano, - *ché non ce la faremo a sostenerli* - ma diventano incarichi che coinvolgono l'autorità di Dio!

Anche pensando alle fasi preparatorie, mai come in questa occasione abbiamo potuto comprendere il significato della «comunione»: comunione di uomini, di intenti, di opinioni, di sensazioni, che si è realizzata in maniera estremamente concreta e *tangibile*. Senza l'aiuto di tutti i nostri amici e parenti, e di tanti altri, non sarebbe stato possibile preparare tutto ciò che è stato di *corollario* alla festa, ma che ne ha anche dato il sapore: inviti, canti ed animazione della Liturgia, libretto della Messa, fiori, fotografie e filmato, apriefesta, centro tavola, dolci e *ricordini* (preferiamo non chiamare «bomboniera» il sacchetto ricamato, dono delle bambine di Proprià, che hanno così voluto partecipare di-

La solidarietà

Nella nostra vita, mediante le esperienze di volontariato, abbiamo già da tempo maturato la convinzione che l'uomo non può vivere senza donarsi agli altri. La nostra società, inoltre, è arrivata ad un punto tale che la *forbice* tra ricchi e poveri, tra noi occidentali che abbiamo *tutto* ed i popoli sottosviluppati che sono privi del *minimo* necessario per la sopravvivenza, si è talmente allargata, che rischia di stritolarci tutti in un gioco perverso.

È ora di cambiare, di risvegliare le nostre coscienze, prima che sia troppo tardi. Non è possibile, non è accettabile, non è morale, non è umano, continuare a «sprecare» nel nostro Primo mondo ciò che abbiamo letteralmente «tolto» ai popoli del Terzo e Quarto. Cominciamo a cambiare noi cristiani: basta con le spese esteriori, con gli sfarzi e le esagerazioni «chic» (battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni, a volte perfino i funerali; feste religiose; e poi feste di compleanno, di laurea, ecc.). Riscopriamo la semplicità, il gusto di sentirci «bambini» nelle mani di Dio, di vivere la gioia delle piccole cose. Senza rinunciare alla gioia, alla festa, che anzi saranno più grandi, come lo sono state per noi; anzi il vantaggio che il frutto di queste nostre *rinunzie* potrebbe essere utilizzato a



Festa a Proprià